

L'INTERVISTA È presente nei festival più importanti del panorama cinematografico internazionale con ben tre pellicole

# L'anno di grazia di Salvatore Ruocco

DI MIMMO SICA

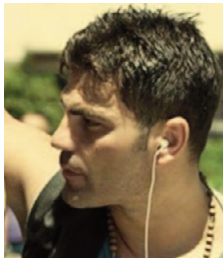
**NAPOLI.** Con la partecipazione a quindici film in appena sette anni di carriera Salvatore Ruocco sicuramente si impone come uno degli attori, al momento, più stimolanti per la creatività dei registi, in particolare del miglior cinema partenopeo. Qualche giorno fa è stato ospite a "Uno Mattina" e a "Cinematografo", da Gigi Marzullo. Eppure la sua vita lavorativa era iniziata in tutt'altro modo e aveva avuto una svolta veramente drammatica....

«Amavo il pugilato e arrivai a disputare i campionati regionali, ma una squalifica, per me ingiusta, mi costrinse a smettere. Molti mi abbandonarono, ma fortunatamente altri mi rimasero vicino e mi diedero forza in quei momenti particolarmente difficili. Purtroppo cedetti alla tentazione e caddi nel circuito degli incontri clandestini e per un po' boxai in quel brutto ambiente. Un giorno vinsi l'ennesimo incontro, ma finalmente presi coscienza che la mia anima aveva perso. Capii che dovevo smettere e uscire da quel tunnel. Dopo un po' di tempo, camminando per strada mi soffermai su una locandina che parlava di un corso di recitazione con "Liberi Scena Ensemble" diretto da Renato Carpentieri che si tiene tutti'ora al Teatro Area Nord a Piscinola. Ne fui particolarmente attratto e decisi di iscrivermi. Il primo impatto non fu semplice perché il corso era frequentato da persone della borghesia collinare mentre io portavo sulle spalle un fardello che pesava un macigno. Ancora una volta la mia forza di volontà mi fece superare ogni difficoltà, feci un provino e su sessanta concorrenti solamente io lo superai. Molti di quelli che mi denigravano ora mi chiamano per ottenere una partecina in qualche mio film».

**Quando ha recitato per la prima volta?**

«Nel saggio di fine corso. Quindi i provini e la partecipazione nella fiction "La Squadra"».

**Il suo primo ruolo importante?**



● Salvatore Ruocco (foto R.Chiovitti)

«La prima parte da coprotagonista l'ho avuta nel film "Sotto la stessa luna", di Carlo Lugliò. È stato premiato al Festival di Cairo International, come Migliore Film Digitale, e al Festival di Anecy Cinema Italien, come Menzione Speciale della Giuria». **Quale è stato il momento in cui ha capito di essere apprezzato?** «Non c'è un momento preciso o un evento particolare perché ho subito scatenato curiosità. Tanti mi hanno chiamato e ho lavorato con registi e attori del calibro di

Abel Ferrara, Matteo Garrone, Guido Lombardi, Toni Servillo, Stefano Incerti, Peppe Lanzetta, Luca Lionello».

**Quest'anno ha realizzato un tris molto importante...**

«È proprio così. "Take Five", di Guido Lombardi, al Festival Internazionale del Film di Roma, "Pasolini", di Abel Ferrara, a Venezia 71, e "BFace", di Corinne Maret, al Festival di Cannes 2014 Court Film Corner».

**Cominciamo da "Take Five"...**

«Sono uno dei cinque protagonisti. Il mio ruolo è quello più complicato e sono particolarmente orgoglioso che Guido Lombardi in una intervista abbia detto di me: "Salvatore è una garanzia". Girarlo è stato veramente molto duro. Sono dovuto dimagrire di sette chili, rasarmi i capelli, riprendere a boxare e fare un lavoro interiore per ritrovare l'ingenuità, la purezza e la timidezza di quando ero bambino perché il mio personaggio ha tutti questi colori. Naturalmente l'aiuto del regista è stato fondamentale. Sono Ruocco, un ex pugile di incontri clandestini che vive in una realtà in bilico

tra sport e malavita. Il finale emoziona tantissimo. Nella mia parte non c'è nulla di autobiografico, come si capisce subito vedendo il film. "Take Five" è in uscita nelle sale il 2 ottobre prossimo».

**"BFace", di Corinne Maret?**

«È un corto estrapolato dal film "Face" in lavorazione in Francia con regia e attori francesi. Nel corto siamo presenti io e la protagonista femminile».

**"Pasolini"?**

«È la storia delle ultime 24 ore di vita del grande cineasta e scrittore italiano con un protagonista eccellente che è Willelm Dafog. La mia scena è molto importante, forse la più importante di tutto il film. È tratta da "Petrolio", il libro incompiuto di Pasolini e pubblicato dopo la sua morte. Interpreto il ruolo di un deputato socialista che durante la Festa della Repubblica, davanti a personaggi di primissimo piano e di grande spessore e potere, si lamenta di alcune cose che non vanno bene nel paese. Il film andrà anche al festival di Toronto ed è in uscita il 25 settembre».

**Non è la sola esperienza che ha**

**fatto con il regista statunitense...**

«Ho partecipato in altri suoi film con parti tutte piccole, ma molto significative. Ogni volta che lavoro con lui si realizza un sogno. Tra poco riprenderemo a girare "Grandfather", dove vesto i panni del protagonista, il nonno di Abel che, all'inizio del secolo, parte da Sarno per raggiungere la California, dove farà fortuna coi primi vigni doc. E' un onore e una grossa responsabilità, e mi sento pronto per ricoprire questo ruolo».

**Sta scrivendo un libro?**

«Con la giornalista Gabriella Simoni, che ha molto caldeggiato il progetto, sto scrivendo "Il sapore del sangue", un libro dove parlo del mio passato. Il titolo ha un significato molto particolare. Quando boxavo negli incontri clandestini, dell'occhio destro mi colava sempre una goccia. La laccavo con la lingua e sentivo che non aveva il sapore del sudore, ma del sangue. Con questo libro voglio dare forza a tutti quelli che nella vita, qualsiasi lavoro facciano, si sono trovati o si trovano in una situazione simile alla mia».

## LA 4ª EDIZIONE DELLA KERMESSE MUSICALE CON MARIA NAZIONALE E I SANGUE MOSTRO

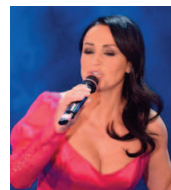
### Maschio Angioino, c'è "Ghetto nobile"

**NAPOLI.** Domani e sabato nella suggestiva cornice del Maschio Angioino si terrà la quinta edizione della kermesse musicale "Ghetto Nobile" organizzata dall'associazione "Jesse Sole" con il patrocinio del Comune di Napoli nell'ambito degli eventi "Estate a Napoli". Dopo aver portato a Napoli personaggi della scena musicale internazionale per questa edizione 2014 la kermesse ripropone la grande musica partenopea con la voce sensuale di Maria Nazionale (nella foto) e il talento e la grinta dei Sangue Mostro. Due serate all'insegna della grande musica all'ombra del Vesuvio con uno sguardo importante ai temi sociali. Stasera alle ore 21 a salire sul palco del Maschio Angioino sarà Maria Nazionale con lo spettacolo teatrale "Liberi". In questo spettacolo di teatro-canzone si propone una riflessione su quelle che sono alcune tematiche di

carattere sociale che tendono a minare la pace all'interno di una comunità, generando sentimenti ostili quali rabbia, frustrazione e odio. Le tematiche vanno dallo sfruttamento delle donne sul lavoro all'omofobia, dalla pedofilia alla violenza sui clochard, dai soprusi della criminalità organizzata all'arroganza del potere sotto tutte le sue diverse forme, utilizzando quadri teatrali scritti da Bruno Colella, Peppe Lanzetta e Manlio Santanelli e recitati da Ernesto Mahieux, Gea Martire ed Orazio Cerino. Da qui la voglia di entarsi "Liberi" dalla mediocrità che ci circonda esortando il pubblico a prendere coscienza di ciò e ad utilizzare la canzone, la poesia, l'Arte in genere come scudo per difendersi e ritrovare il più alto valore morale possibile. I brani, interpretati per sottolineare i temi recitati nei quadri, sono stati scelti dal repertorio dei grandi cantau-

tori italiani che tante volte hanno trattato questi argomenti come Avion Travel,

Fabrizio De Andrè, Francesco De Gregori, Lucio Dalla, Franco Battiato, Pino Daniele, Ivano Fossati, Enzo Gragnaniello. I brani sono stati arrangiati in chiave acustica dal maestro Erasmo Petringa che ha scelto di utilizzare un linguaggio "fado" soprattutto tenendo conto delle doti vocali di Maria Nazionale. L'ensemble musicale è composto da: Erasmo Petringa; Violoncello, Mandola, Oud; Cristiano Callifano; Chitarra Classica; Peppe Copia; Chitarra battente; Gaetano Diodato; Contrabbasso; Ciccio Merolla; percussioni. Domani l'atmosfera si farà più scatenata con il live "Cuo-Rap" dei Sangue Mostro.



## IL CANTAUTORE ARETINO HA PRESENTATO ALLA FELTRINELLI DI PIAZZA DEI MARTIRI IL DISCO "IN CILE VERITAS"

### Il Cile si racconta: «Napoli per me è importantissima»

DI GIGI AVOLLO

**NAPOLI.** Lorenzo Cilebrini da Arezzo, in arte Il Cile (nella foto), ha avuto negli ultimi mesi tantissime soddisfazioni: le canzoni scritte per i Negrita, il tour con Pau e soci, il primo album che è andato benissimo, Sanremo col premio per il miglior testo, il suo primo romanzo ("Ho smesso tutto") e ora il nuovo disco, "In Cile veritas", che ha presentato ieri alla Feltrinelli di piazza dei Martiri. Se nel primo disco cantava la sua generazione di "ventenni apparentemente morti", stavolta continua e riprende il discorso, inoltrandosi in notturne atmosfere alcoliche che contraddistinguono "una tribù che traballa", alterando suggestioni musicali e ritmiche diverse tra loro ma assolutamente complementari che vanno a esaltare testi acuti, pungenti, amari e lucidamente cilici, che raccontano le storie (molte autobiografiche) come fossero inquadrate cinematografiche.

«La musica che faccio è autobiografica -

spiega Il Cile - mentre il libro è un'opera di fantasia, che prende spunti dalla realtà, ricamandoci sopra».

**Canzoni con immagini cinematografiche, un libro con tanti personaggi femminili e un finale a sorpresa, magari in futuro c'è una regia cinematografica?**

«Mi piacerebbe molto, perché quello che ha a che fare con l'arte visiva, con immagini e trama mi ha sempre affascinato: questo dipende dalla mia infanzia trascorsa tra dischi e film consumati in maniera quasi bulimica». **Nel nuovo disco dici che "paghi l'affitto raccontando di amori finiti, perché quelli in vita sono sempre noiosi"...**

«Sono gli amori dolorosi che ispirano... Anche il punto più alto della nostra letteratura ("La divina commedia") è ispirato da Beatrice... Un amore comodo e meditato solitamente muove meno quei fuochi che danno vita ad incendi creativi».

**Per te "L'amore è un suicidio", i tuoi colleghi Gazzè-Fabi-Silvestri cantano**

**"L'amore non esiste": abbiamo sopravvalutato questo sentimento o lo stiamo sminuendo ora?**

«Amore, come parole, per come viene utilizzato oggi vuol dire tutto e niente: dalla televisione ai media e soprattutto ai social è una sorta di panacea, è un motore fondamentale degli istinti umani. Nel mio caso è un percorso fatto di enormi felicità e grandi cadute che però mi ha permesso di prendere pena e chitarra e scrivere: ho una visione molto reale, spesso dolorosa e vivida dell'amore». **Se qualcuno non conosce il latino per capire il titolo, basta la frase "una tribù che traballa" per intendere il concetto...**

«Dopo "Siamo morti a ventenni" o facevo un titolo serio o continuavo sull'onda provocatoria (in vino veritas - "In Cile veritas"); ho scelto il titolo perché c'è molto alcol nel disco sia in maniera metaforica sia reale, è un elemento che è molto presente nelle storie che racconto e tra i miei coetanei». **Musicalmente è un disco che varia di trac-**

**cia in traccia: ballad, rock, punk, cantautorato...**

«È una cosa a cui tenevo molto, fortunatamente ho potuto lavorarci con più calma e tempo a disposizione: non volevo fossilizzarmi su uno stile, ma volevo spaziare molto. Ho una stima incondizionata per Jovanotti che secondo me è il più grande innovatore, mi affascina il suo eclettismo nel passare da una ballad a un pezzo disco o al rock. Nel mio piccolo volevo fare uno zibaldone fatto di idee, sentimenti e suoni».

**Quando ti vedremo dal vivo a Napoli?**

«Napoli per me è importantissima, l'ho frequentato molto a causa di una mia ex ragazza e ci tengo moltissimo alla vostra città. Per ora presenteremo il disco nel megastore ma stiamo già lavorando al tour che partirà entro fine anno».

